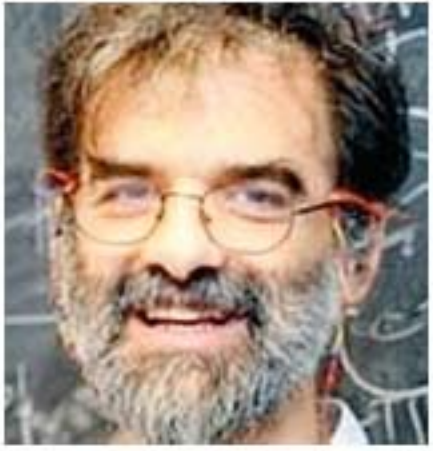
RUBRICA

LABORATORIO TRIESTE

NEUROSCIENZE: MEGAPROGETTO CONTESTATO

di FABIO PAGAN



Spaccatura profonda nella comunità internazionale dei neuroscienziati. Il 7 luglio una lettera ufficiale, firmata da 156 studiosi europei di neuroscienze, è stata indirizzata alla Commissione europea per contestare lo Human Brain Project, un megaprogetto approvato lo scorso anno per la realizzazione di un supercomputer capace di simulare il cervello umano (contestualmente era stato approvato anche un analogo progetto per sviluppare la tecnologia del grafene, una forma di carbonio dalle caratteristiche potenzialmente rivoluzionarie). Lo Human Brain Project vale qualcosa come un miliardo di euro nell'arco di dieci anni, fondi che per metà dovranno venire dalla stessa Commissione europea e per metà da aziende o enti pubblici delle singole nazioni.

Tra i firmatari di questa lettera (un vero atto di denuncia del progetto e della sua gestione) vi sono anche due neuroscienziati della Sissa, Alessandro Treves e Mathew Diamond. «Io ero scettico sul progetto fin dall'inizio – spiega Treves *(nella foto)* – perché mi era sembrata un'illusione quella di simulare al computer il funzionamento del cervello e di pensare di contribuire a chiarire così la natura di patologie come autismo, Alzheimer e Parkinson. E poi anche perché nutro forti perplessità sulle capacità gestionali del suo responsabile, Henry Markram, della Scuola politecnica federale di Losanna. Molti miei colleghi si sono lasciati coinvolgere nell'operazione pensando che comunque il progetto avrebbe avuto ricadute positive per la ricerca fondamentale in neuroscienze. Ma ora è chiaro che non sarà così». Il fronte dei contestatori chiede in sostanza alla Commissione europea di rivedere il finanziamento del progetto e di investire queste risorse in modo più idoneo al progresso delle neuroscienze, finanziando la ricerca "dal basso" anziché seguire modelli dirigistici. Intanto la lettera di denuncia ha superato quota 700 firme (tra le quali quelle di altri ricercatori della Sissa) e ha avuto una risposta sia dalla Commissione europea sia dal direttivo dello Human Brain Project, che a Treves sembrano l'una "inadeguata" e l'altra "arrogante" (vedi: http://neurofuture.eu). Il dibattito interno è sempre stato uno dei punti di forza della comunità scientifica. Ma raramente aveva assunto toni così aspri. Sarà interessante seguirne gli sviluppi.